ANNO XXIV. Mercoledì, 1 Novembre 1871 N. 302.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6,50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 35	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corse sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, nº 51. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 31 ottobre

I CONVENTI IN ITALIA

Uno de' corrispondenti di giornali stranieri, che studiano con maggior attenzione i problemi della politica italiana e ne afferrano con maggior perspicacia l'importanza è il sig. Erdan. Le sue lettere pubblicate dal *Temps* di Parigi attestano tanto la sua sollecitudine nel far conoscere le cose nostre quanto la sua cura di esporle sotto l'aspetto più preciso. Avverso alle quistioni piccole e pettegole, egli non volge la sua mente che alle quistioni rilevanti; giudica rare volte, ma espone sempre con grande amor del vero, senz'ira nè passione.

Egli è così che una sua corrispondenza del 25 pubblicata nel *Temps* di ier l'altro, mette in chiaro tutte le difficoltà che sorgono fra noi rispetto alla quistione degli ordini ecclesiastici in Roma.

È un fatto che in Italia alla soppressione delle corporazioni religiose è stata simultanea la loro risurrezione e ricostituzione. Le leggi del 1866 e 1867 hanno tolta loro la personalità civile; ma esse si convertirono in associazioni libere, e il paese lascia fare. In Francia ci vollero cinquant'anni; qui bastarono pochi giorni, forse perchè qui c'è meno lievito rivoluzionario e più spirito di tolleranza. Nella citata corrispondenza del sig. Erdan troviamo definita questa condizione nella seguente frase:

> Fra questi due fenomeni di soppressione legale alla francese e di tolleranza italiana pratica si trova la quistione de' conventi in questo paese, nel momento in cui si è ancor complicata a cagione della situazione speciale di Roma.

Che la quistione sia in questi termini è giusto, e debbesi al buon senso, alla prudenza e alla moderazione delle popolazioni. Prevarranno queste qualità non solo nell'applicazione, ma anche nella soluzione dell'arduo problema in Roma?

Noi abbiamo grande ragione di crederlo, perchè alla fin de' conti quanti sono che domandano una definizione affrettata e precipitosa della quistione? Da quali criteri sono essi guidati? A quale scopo tendono?

È curioso che questa quistione sia trattata da' giornali dell'opposizione come una quistione di partito. Essi non sanno trovar altra spiegazione alle perplessità e agli indugi, fuorchè il desiderio d'una conciliazione, che chi conosce lo stato degli animi e ha osservata la politica del Vaticano e considerate le necessità dell'Italia non esita a dichiarare impossibile.

Il desiderio che noi abbiamo è che la quistione si agiti, che la discussione si apra, che tutte le opinioni si manifestino e provino il loro valore o la loro debolezza. Allora soltanto che si sarà formata un'opinione pubblica avveduta e illuminata si potrà sperare che il Parlamento prenda una risoluzione, la quale non susciti per l'avvenire difficoltà maggiori di quelle che si hanno al presente, e non costringa governo e Camere a ritornare di nuovo e presto su questo argomento.

Non crediamo, come suppone il corrispondente del *Temps*, sia stato quasi implicitamente riconosciuto che, per Roma, nell'abolizione delle corporazioni religiose ci era luogo ad eccezioni, non fosse che pei conventi stranieri e pei generalati degli ordini. Alcuni, è vero, professano questa idea, ma in generale si è di parere che la libertà, applicata lealmente, potrebbe soddisfare così alle esigenze dello Stato, come a' diritti della Chiesa.

Ciò che importa è di bene fissare i criteri della legge e di determinarne lo scopo. Ora, niuno potrebbe niegarci che coloro i quali con maggior insistenza domandano una soluzione, come arma di opposizione, non hanno altro criterio di pratica applicazione, fuorchè le leggi del 1866 e del 1867 in tutta la loro estensione, e non tendono ad altro fine, salvochè a quello raggiunto con queste leggi.

Se così fosse, temiamo molto che lo Stato farebbe un buco nell'acqua, perchè non riuscirebbe nell'intento che si propone, e si preparerebbe fra alcuni anni delle complicazioni interne che sarebbe tanto più difficile l'appianare, quanto meno è stato accorto nel prevenirle.

S'intende che ora il problema non si può dimezzare, che non sarebbe politico il proporre di ritornar su' nostri passi e d'indietreggiare sino alla legge del 1855, che non è facile il trovare una soluzione, la quale non abbia per base il principio liberale; ma siccome i pareri sono molto divisi, e persino rispetto all'erede de' beni delle corporazioni si hanno le più svariate opinioni e non vi sono probabilmente due che vadano d'accordo, ci sembra opportuno il chiedere che una discussione ampia ed estesa, da cui possa sorgere un'opinione pubblica omogenea e convinta, preceda la presentazione della legge e la discussione del Parlamento. Se il Governo ed il Parlamento hanno da rimanere fedeli alla loro missione, conviene che si persuadano doversi astenere dall'imporre per qualsiasi quistione delle soluzioni violenti, ma accettare, correggendole, quelle che l'opinione pubblica loro esprime e raccomanda. Soltanto in questa guisa il sistema costituzionale potrà svolgersi, chiamando la nazione a partecipare più frequentemente alle discussioni, e facendo de' suoi governanti gl'interpreti de' suoi voti, apertamente manifestati, e non i precursori de' suoi supposti voleri, che variano secondo i partiti, e di cui ogni partito pretende d'essere tanto più facilmente il rappresentante ch'essa non ha avuto occasione di esporli nè di affermarli.

La nostra attitudine in questa quistione, lungi d'esser fredda e poco benevola, attesta l'importanza che noi attribuiamo al problema e la brama vivissima che le obbiezioni si confutino e non si dissimulino. E ci siamo accorti che molti sono venuti nel nostro avviso, ed il ministero stesso sembra lo sia, avvengachè non ci risulti che abbia ancor presa una risoluzione definitiva intorno a' vari punti controversi.

LE CARTE TROVATE ALLE TUILERIES

Non essendoci ancora giunto il libro del signor Halt, *Les papiers sauvés des Tuileries*, togliamo da una corrispondenza parigina della *Perseveranza* i seguenti documenti di grande interesse per la storia d'Italia:

LETTERE DI NAPOLEONE III DEL RE VITTORIO EMANUELE E DI RE GUGLIELMO (Guerra del 1866)

Firenze, 20 giugno 1866.

A S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Signore mio fratello, prevengo V. M. che, fedele alla convenzione fatta colla Prussia, ho mandato stamane la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il mio esercito, che si trova di fronte al nemico, è in questo momento forte di oltre 250,000 uomini attivi. Ho una riserva di 50,000 uomini, e bentosto posso averne un'altra uguale.

Parto domani per assumere il comando dell'esercito; ho il cuore lieto e molta fede nell'avvenire.

Ringrazio V. M. di tutto quello che ha fatto per noi e vi prego di non dimenticar noi, e me in particolare, che sono di Vostra Maestà il buon fratello

VITTORIO EMANUELE.

L'Imperatore al Re Vittorio Emanuele.

Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia parte di neutro non m'impedisce di far dei voti per la felicità di V. M. e l'indipendenza d'Italia.

NAPOLEONE.

Quartier generale di Horritz, 5 luglio 1866.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Sire,

Guidato dalla fiducia che m'ispirano l'affezione nostra scambievole e la solidarietà d'interessi importanti dei nostri due paesi, accetto la proposta che V. M. m'ha fatta, e sono pronto ad intendermi con essa sui mezzi di ristabilire la pace.

Ieri già il generale Gablentz m'ha chiesto un armistizio in vista di negoziati diretti.

Con telegramma cifrato indirizzato al mio ambasciatore, indicherò a V. M. le condizioni alle quali la situazione militare e i miei impegni verso l'Italia mi permetteranno di conchiudere un armistizio.

Di Vostra Maestà il buon fratello

GUGLIELMO.

Secondo il trattato che ho conchiuso col Re d'Italia, l'8 aprile, una volta scoppiata la guerra, la pace o un armistizio non possono essere conclusi che di comune accordo.

A questa condizione, io sarò pronto a concludere un armistizio, purchè l'approvvigionamento del mio esercito e i risultati militari ottenuti fin qui sieno assicurati. È quanto ho dichiarato ieri al generale Gablentz, che voleva riferirne a Vienna.

A S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Il il re di Prussia accetta il principio della mia mediazione e l'armistizio, purchè V. M. vi consenta.

Se ho il vostro consenso, procurerò di far consegnare le fortezze come pegno dell'armistizio. Se V. M. rifiuta, sarò obbligato di prendere un partito.

NAPOLEONE.

Parigi, 8 luglio 1866.

A S. M. il Re d'Italia a Cigognolo.

Poichè V. M. accetta l'armistizio, dia ordine alle sue truppe di fermarsi.

Il principe Napoleone e un aiutante di campo partono stasera.

Mantova e probabilmente Verona vi saranno consegnate immediatamente.

Credo di aver trovato un mezzo di soddisfare all'onore di ciascuno.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA TRA L'IMPERATORE E IL RE D'ITALIA

Questione romana

Biarritz, 13 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Vedo con dolore che i volontari entrano in gran numero sul territorio pontificio e che, così, la Convenzione del 15 settembre si trova elusa. Se ciò dura, sarò costretto, mal mio grado, ad inviare un corpo d'esercito a Roma.

Prego V. M. di fare ogni sforzo onde rendere inutile un intervento.

Le rinnovo i miei sensi d'amicizia.

NAPOLEONE.

Firenze, 13 ottobre 1867 (ore 10 sera).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Biarritz.

Dopo tutti gli sforzi che il mio governo ha fatto per eseguire lealmente la Convenzione del 15 settembre, anche offendendo il sentimento nazionale, sento con dolore che V. M. possa supporre il contrario.

V. M. che conosce l'estensione della frontiera e le difficoltà ch'essa presenta per essere custodita, comprenderà facilmente, che è assolutamente impossibile, anche per un esercito più numeroso, l'impedire l'ingresso nel territorio romano a un certo numero di volontari isolati e senz'armi, i quali si radunano dopo in bande, senza capi e male organizzati, sul territorio pontificio. Devo confessarvi, che lo spirito delle popolazioni italiane è eccitato, e che la sola idea di un intervento francese potrebbe avere delle conseguenze della più alta gravità, cui io desidero impedire ad ogni costo.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l'invasione dei volontari; ma, se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l'unico mezzo per accomodar tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla quistione politica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 19 ottobre 1867.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per me e per l'Italia, pregandovi di ascoltare quanto segue. Io so che V. M. si trova, per le circostanze presenti, in una situazione difficile in Francia; ma, dal canto mio, mi trovo in una situazione assai più tesa qui, ove l'opinione nazionale è eccitata all'estremo punto. Sarei ben addolorato oggi se i legami d'amicizia che ci hanno sempre uniti dovessero spezzarsi.

V. M. desidera che si ristabilisca l'ordine nel territorio romano, dove la rivoluzione è causata dalle aspirazioni nazionali. Il mio governo ed io, per mantener la fede al trattato di settembre, l'abbiamo combattuta con tutte le nostre forze al di qua dei confini di quel territorio. Ora che, d'accordo anche colle popolazioni, essa minaccia la sicurezza della Santa Sede, io non posso far nulla per impedirla, non potendo passare il confine.

Se V. M. crede dover inviare delle truppe a Civitavecchia o a Roma, in tal caso io dovrei simultaneamente oltrepassare il confine, e si metterebbe bentosto termine a cotesto stato anormale di cose. Farei nel medesimo tempo un proclama nel quale dichiarerei di non avere alcuna idea ostile contro l'appoggio francese, e dichiarerei anche formalmente che è per ristabilir l'ordine, violato nostro malgrado, che noi ci avanziamo. V. M., nell'alta sua saggezza, troverà poi il modo di accomodare le cose in guisa che gl'interessi delle due nazioni siano messi in salvo.

Bien mes amitiés.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud, 2 ottobre 1867 (pomeriggio).

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Il mio governo ha fatto conoscere ieri a quello di V. M. le misure che sembrano necessarie ad arrestare l'insurrezione che ha invaso gli Stati pontifici e a rendere alla convenzione tutta la sua efficacia.

Io sono disposto ad ascoltare i miei sentimenti d'amicizia per voi e per l'Italia, ma non posso sacrificar loro degli interessi e dei doveri imperiosi. Un'ocupazione mista non farebbe che complicare la quistione pei due governi.

Sono convinto che, separandovi con una risoluzione energica dall'elemento rivoluzionario, fortificherete il vostro potere e renderete più intimi i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Quindi spero che saprete prendere tutte le misure necessarie onde rendere inutile una spedizione francese a Roma.

Appena terminata l'insurrezione, sono pronto a cercare con voi i mezzi propri a regolare la quistione romana.

NAPOLEONE.

Firenze, 31 ottobre 1867.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi, St-Cloud.

Vi prego di dirmi se in questo proclama posso fare allusione all'ultima frase del vostro dispaccio, in cui V. M. mi dice: « Sono pronto a regolare la quistione romana appena che l'insurrezione sia repressa. »

Oggi si lavora a formare un nuovo gabinetto. Non posso dissimulare a V. M. i seri imbarazzi che queste nuove determinazioni ci preparano all'interno. Per essere parato a qualunque evento, ho chiamato due classi sotto le armi, poichè l'esercito è stato ridotto in proporzioni considerevoli.

VITTORIO EMANUELE.

St-Cloud, 21 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Sono lieto dell'energia che voi mostrate. Essa vi porterà fortuna. Non fate allusione al regolamento definitivo della quistione; sarebbe un compromettere il successo e offendere le Potenze il cui concorso definitivo ci è necessario.

NAPOLEONE.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a St-Cloud.

Vi ringrazio della benevolenza che mi dimostrate nel vostro dispaccio. Il ministero attuale ha dato la sua dimissione. Cialdini ha accettato d'incaricarsi della formazione del nuovo ministero. Cialdini ed io non abbiamo alcuna difficoltà a fare il proclama indicato da V. M. e ad impedire gli arruolamenti ed i Comitati di soccorso. Accettando le tre proposte fatte dal vostro governo, credo darvi una prova del mio desiderio d'eseguire fedelmente la Convenzione e di consolidare i legami d'alleanza ed il buon accordo tra la Francia e l'Italia.

Mi si annuncia che Garibaldi, malgrado tutte le precauzioni prese dalla flotta, è evaso, approfittando d'una folte nebbia. Sinora lo si è creduto malato e non s'è potuto sapere ancora dove si è diretto. Se ciò è vero, avremo nuovi imbarazzi.

Nonostante questo nuovo incidente che potrebbe aggravare la situazione, ho fiducia che si domerà la rivoluzione e che noi potremo così metterci d'accordo per trovare i mezzi di risolvere la quistione romana.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 22 ottobre 1867 (ore 10 ant.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi.

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un ministero desiderato da V. M., giacchè non può essere controfirmato dal ministero dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 23 ottobre 1867 (ore 4 15 pom.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi, a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la quistione italiana.

Spero che il ministero Cialdini sarà formato domani; 1200 volontari si sono ritirati verso la frontiera. Ho ordinato di disarmarli e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

St-Cloud, 26 ottobre 1867 (mezzodì).

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Vedo con dolore che le promesse di V. M. non si realizzano. Cotesto ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere il numero dei volontari, l'evasione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla rivoluzione, e si espone a delle complicazioni che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

Firenze, 25 ottobre 1867 (ore 11 pom.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi, a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stato una terza senza la crisi ministeriale. I volontari, invece d'aumentare, diminuirono pel gran numero di quelli che vennero internati. È all'intutto falso che siensi loro somministrati cannoni e cavalli. Tutto questo io posso assicurarvelo in modo positivo.

Pepoli, che dovrebbe essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo ministero.

La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venirne a capo conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio còmpito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (1 ora ant.)

All'imperatore.

Io temo che Vostra Maestà dubiti ch'io agisca lealmente con essa.

Vi prego, prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'aspettare sino a domani a sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 4 40 p.)

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riescì a formare un ministero. Menabrea avrà questa sera un ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di Vostra Maestà, già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 26 ottobre 1867 (ore 1 1/2 p.)

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda, la partenza della flotta; ma nessun gabinetto è formato; i rivoluzionari continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono del pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del resto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le potenze a regolare una questione che interessa a sì alto grado l'Europa tutta.

Vostra Maestà può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLEONE.

Firenze, 26 ott. 1867 (ore 11 pom.)

A Sua Maestà l'Imperatore dei francesi a Saint-Cloud.

Vi ho detto che il ministero Menabrea era fatto questa sera se Vostra Maestà impediva la spedizione, e che domani mattina si darebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il gabinetto è costituito come vi ho promesso. Vi prego di dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 27 ottobre (ore 8 ant.)

A S. M. l'imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacchè il ministero Menabrea non potrebbe più restare, se interveniste.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre (ore 9 ant.)

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 1 35 p.)

A S. M. l'imperatrice dei francesi a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese.

Menabrea resta col ministero che aveva formato. In seguito dello sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni che erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di ristabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 27 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacchè possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLEONE.

Firenze, 27 ottobre 1867 (ore 4 p.)

A S. M. l'imperatore dei francesi a Saint-Clud.

Dal momento che V. M. credette dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato delle cose stabilite dalla Convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprenderete che è una questione d'onore nazionale. È inutile dire a V. M. che le nostre truppe ricevettero l'ordine d'evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo

con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarò ancora in tempo di contromandare l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 27 ottobre 1867 (ore 11 1|2 pom).

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze

Se io accettassi come propone V. M., un sistema d'astensione, non s'impedirebbe alle bande rivoluzionarie d'impadronirsi di Roma.

L'ingresso delle truppe di V. M. nel territorio pontificio sarà, lo ripeto, la causa di gravi complicazioni. Lo deploro profondamente.

NAPOLEONE.

Firenze, 28 ott. 1867 (ore 8 10 a.)

A Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Credo che avrete già letto il mio proclama di ieri, di cui, son certo, sarete soddisfatto. Nello stato attuale dell'opinione pubblica in Italia, mi sarebbe impossibile, senza correre i maggiori pericoli, rinunciare all'entrata sul territorio romano, se le truppe di V. M. sbarcano a Civitavecchia. Secondo gli ordini che ho dato alle mie truppe, e qualora V. M. lo voglia, le complicazioni che essa teme non sono per nulla da temersi.

Io dubito che Garibaldi possa tanto facilmente entrare in Roma. In ogni caso, sia che si occupi, o non occupi, tutto potrebbe accomodarsi se V. M. vuol fare una proposta per regolare gli affari di Roma.

VITTORIO EMANUELE.

St-Cloud, 28 ottobre 1867 (ore 5 pom.)

A S. M. il Re d'Italia, a Firenze.

Il problema di V. M. può dar luogo a false interpretazioni. Non c'è che la riunione delle potenze che possa ora risolvere la questione romana.

Io non posso non insistere presso Vostra Maestà per segnalare i pericoli d'un doppio intervento.

Io penso, come voi, che bisogna evitare un conflitto tra i due eserciti.

NAPOLEONE.

Nota dell'Imperatore.

Ordini dati al gen. Fleury, mandato in missione in Italia. La nota è scritta da Conti.

La missione ch'io affido al generale Fleury ha piuttosto un carattere confidenziale che ufficiale, come quella onde ho incaricato il principe Napoleone alcuni mesi fa. Essa consiste nel fare al Re d'Italia e ai suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli ispirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'imperatore, per convenienza come per interesse politico, non può abbandonare il Santo Padre, e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'imperatore eseguirà fedelmente la convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'imperatore ben sa che dipende da lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se pertanto, partite le truppe francesi, il Papa fosse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'imperatore non esiterebbe a ricondurvelo colle sue truppe. A questo fine, lascierà sempre fra Tolone e Marsiglia, 20 000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia alla prima chiamata.

L'imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle provincie annesse, a partire dal giorno in cui le annessioni sono state fatte. Sintantochè la quistione del debito non sia sciolta, non essendo eseguita la convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma.

Consigli da dare.

Consigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il governo dello Stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; di intendersi con Roma sulle quistioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezzi; d'ammettere i vescovi nelle diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevare.

Se il governo italiano cammina in questa via, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'imperatore Napoleone; se no, no.

Non è d'uopo dire che il governo francese farà tutti i suoi sforzi onde indurre il Papa a delle concessioni che rendano possibile una riconciliazione coll'Italia.

CONGRESSO DEGLI OPERAI

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica la seguente deliberazione dell'*Associazione generale di mutuo soccorso e d'istruzione degli operai di Torino*, la quale dimostra come gli operai torinesi rimangano fedeli a quei savi principii che fecero prosperare la loro società, rendendola modello delle altre che vennero costituite in Italia. Noi vediamo tutti i veri operai respingere il programma che taluno vorrebbe affibbiare all'ormai problematico Congresso di Roma, e diciamo problematico perchè non sappiamo davvero quale autorità potrà avere una riunione contro la quale protestano quelli che avrebbero maggior diritto di prendervi parte.

Ecco intanto la deliberazione di cui si tratta:

Il Consiglio generale di quest'Associazione, avuta comunicazione della circolare d'invito al Congresso generale convocato in Roma pel 1° novembre dalla Commissione permanente delle Società operaie della Liguria;

Constando che questo Congresso è illegalmente convocato per essersi detta Commissione ligure attribuiti i diritti che, in forza degli articoli 14, 15, 16 e 17 del regolamento approvato nel terzo Congresso convocato a Genova nel 1855, spettavano alla Società di Roma;

Trovando quest'Associazione indispensabile nell'interesse delle Società di mutuo soccorso di rispettare le deliberazioni legalmente prese;

Perciò, in adunanza delli 28 corrente, deliberava d'astenersi dal prender parte al detto Congresso, rivolgendo alla consorella di Roma caldo appello onde voglia, in epoca non lontana, convocare un Congresso generale che meglio corrisponda ai bisogni ed all'indole delle Società che hanno per missione il mutuo soccorso e sotto l'esatta osservanza dei vigenti regolamenti.

Torino, 29 ottobre 1871.

Per la Società

Il presidente L. CIBRARIO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 29 *ottobre*. — È pubblicato l'ordine del giorno della sessione d'autunno del nostro Consiglio comunale, la quale comincierà il 12 venturo; e tra gli argomenti che verranno assoggettati alla discussione, primeggia quello della fusione del Comune dei Corpi Santi di Milano col Comune di Milano medesima. Voi sapete che la giurisdizione del Comune milanese è limitata entro la cerchia dei bastioni, e che tutto all'intorno la città è circondata, come da un anello, dal Comune dei Corpi Santi composto del suburbio più immediato e di altri territori più o meno estesi, che si spingono fino a 12 chilometri dalla città. Il Comune dei Corpi Santi è un assurdo, che non trova riscontro in nessun altro paese: non solamente la sua conformazione quasi circolare rende difficilissimo l'accesso all'ufficio municipale, che è ad una delle estremità della città interna, e che non si potrebbe agevolmente calcolare in un punto più centrico, ma la diversa condizione delle singole parti che lo compongono, le quali percorrono tutta la scala fra le abitudini di vita cittadina e quelle di vita campagnuola produce un ingiusto riparto de' pesi e de' vantaggi, che il Consorzio comunale reca con sè. D'altra parte il Comune di Milano, che vede gli abitanti del suburbio fruire di tutte le istituzioni cittadine, senza pagarne le spese, e ha in esso i suoi cimiteri, le sue stazioni ferroviarie, i suoi grandi depositi di mercanzie e le grandi fabbriche, chiede che la parte più immediatamente vicina alla città venga incorporata con questa, e che del rimanente si formino altri piccoli Comuni rurali.

Ecco la questione, la quale non è senza difficoltà, perchè ha il suo pro e il suo contro, e perchè, se qui tutti sono persuasi della necessità di aggregarsi il suburbio, questo è tutt'altro che convinto di lasciarsi assorbire, e protesterà senza dubbio. Già nel 1806 il Regno Italico aveva sperato questa fusione; ma l'Austria ricostituì il vecchio Comune dei Corpi Santi, che durò tranquillo fino al 1861. In quell'anno Milano propose al governo la domanda, che ora sta per riproporre, ma non fu ascoltato. Vedremo se sarà più fortunato ora.

Pare tuttavia che il sindaco se ne tenga sicuro, perchè nella nuova sala per le adunanze consigliari, che si sta ricavando dal vecchio e contestato salone terreno del Palazzo Marino, si preparano i seggi per 80 consiglieri anzichè per soli 60; e 80 ne spetterebbero al Comune di Milano, se gli fosse concessa l'aggregazione in discorso.

Salto addirittura dal palazzo Marino al teatro Re, per dirvi che iersera andò in scena l'annunziato nuovo dramma di Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*. Se volete il bollettino della serata, eccovelo: teatro affollatissimo e sceltissimo, pubblico ben disposto, esecuzione buonissima, applausi molti e 12 o 15 chiamate all'autore. Un giudizio del lavoro non m'attenterei ancora a darlo dopo una prima udizione, perchè, come tutti i drammi del Ferrari, anche questo si svolge con un intreccio complicatissimo in cinque lunghi atti. Posso però assicurarvi che i tre primi atti sono assai belli e interessanti; il quarto è molto rischioso e il quinto non risponde agli altri. Abbondano le situazioni, alcune delle quali nuove ed arditissime; lo spirito non è dote di cui manchi il Ferrari, ed anche qui esso scoppietta vivo e frequente. Ci sarebbe forse qualcosa da dire sui caratteri non sempre naturali e sullo stile; ma la spontaneità del dialogo ed il rapido svolgersi dell'azione non lasciano tempo a pensarci. Quanto al soggetto, che non si può indovinare sotto il titolo troppo generico; esso non è, in altre parole, che la esposizione sceneggiata dei pericoli di certi matrimoni male assortiti della *haute* tra giovani *blasés* e fanciulle inesperte, i quali finiscono coll'adulterio e colla separazione, se non peggio. Soggetto di vera attualità, da cui il Ferrari trasse molto partito. Dunque registrate pure un successo completo.

Saprete forse che l'*Unità Italiana* è morta di nuovo, e questa volta, pare, definitivamente. Essa annunziò ieri l'altro che col 1° del prossimo mese si trasporta a Genova, dove *si fonderà* col *Dovere*. Ammirate l'eufemismo.

Una novità letteraria, e poi finisco. Il Treves ha pubblicato in questi giorni un romanzo del Guerzoni: *Le memorie di un disertore*, che erano state cominciate, otto anni fa, nelle appendici del *Diritto*, e poi per un caso strano non poterono essere continuate. Ora l'autore ha rifatto buona parte del suo lavoro, e lo presenta completo al pubblico. Quasi contemporaneamente esce a Firenze un altro lavoro dello stesso autore, che i vostri lettori di Roma conosceranno forse già: è anch'esso un romanzo — *Virginio, pagine inedite della Comune di Parigi*. — Ed a giorni il Barbèra darà fuori un terzo libro, che il Guerzoni ha terminato ora di scrivere su Arnaldo da Brescia.

Non sarà certo di sterilità che si potrà accusare l'on. deputato di Castiglione.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 28 pubblica un rapporto del ministero dell'interno e un decreto del presidente relativo all'esecuzione della legge sulle indennità alle vittime dell'invasione tedesca, al quale scopo fu dall'Assemblea accordata una somma di 100 milioni, senza contare 6 milioni da ripartirsi fra le persone che hanno sofferto maggiormente dalle operazioni d'attacco.

Le perdite dei dipartimenti furono valutate fr. 821,087,480 52.

Leggiamo nel *Moniteur*:

« Un giornale crede dover far notare, a proposito dei documenti diplomatici che caddero nelle mani dei prussiani in seguito all'occupazione del castello del sig. Rouher, a Cerçay, che essi erano stati tolti dall'ex ministro di Stato dagli archivi del ministero degli affari esteri. È questo un errore. Non vi ha traccia, al ministero degli affari esteri, delle trattative, nelle quali si trovarono mischiati i signori Rouher e Benedetti. Le trattative relative ad un'annessione del Belgio non hanno mai seguito una via regolare, e non bisogna esitare a dire, che esse furono intraprese e proseguite sotto l'immediata responsabilità di quei due personaggi e coll'intermediario d'un inviato confidenziale, il sig. Chauvy. Si vide a che hanno riuscito e si spiegano le cattive disposizioni dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra verso la Francia, quando scoppiò la guerra del 1870. »

La città di Digione fu sgomberata dalle truppe prussiane il 28 ottobre.

Il generale Faidherbe non ebbe il duello annunziato con un figlio del deputato Brame, ma bensì con un giornalista di Lilla, che ricevette una leggiera ferita.

Un avviso del prefetto della Lorena, pubblicato nel *Courier de la Moselle*, ricorda ai cittadini dell'Alsazia-Lorena, che hanno ricevuto decorazioni dal governo francese, che a tenore di legge, per fregiarsene, devono ottenere l'autorizzazione dell'imperatore.

Secondo un dispaccio da Algeri, il governatore generale divise l'Algeria in 72 circoscrizioni elettorali per le elezioni dei Consigli generali, che avranno avuto luogo il 29 ottobre.

Il *National* scrive che Abd-el Kader cadde malato, mentre disponevasi ad imbarcarsi per Marsiglia.

Lo stesso giornale dice che niente fa credere che lord Lyons debba lasciare il posto d'ambasciatore inglese a Parigi.

L'inviato speciale del bey di Tunisi fu ricevuto sabato dal sig. Rémusat, al quale diede spiegazioni sulla questione tunisina.

Leggiamo nella *Presse*:

« Parecchi giornali parlarono di trattative impegnate tra Versailles e Berlino pel pagamento, in rendite non alienabili, del quinto mezzo miliardo.

« Noi siamo in grado d'affermare che queste voci sono prive di fondamento. »

Le elezioni complementari pei Consigli generali furono fissate pel 5 novembre.

La *Liberté* dice che il Comitato dello stato maggiore, di cui Trochu è vice-presidente, sarebbe rimpiazzato momentaneamente da una Commissione di stato maggiore, presieduta dal generale Lebrun, dinnanzi alla quale passerebbero tutti gli ufficiali, per la scuola di stato maggiore, compiesi nella promozione del 1872, in difetto d'allievi di Saint-Cyr. È un principio d'adozione del sistema prussiano nel reclutamento degli ufficiali di stato maggiore.

Al ministero della guerra una Commissione fu istituita per render conto dei motivi che hanno spinto i generali a distruggere dei lavori d'arte nell'ultima guerra.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 28 ottobre:

« Il Gran Consiglio di Ginevra, nella sua tornata del 25 ottobre, dopo lunga discussione, che si protrasse per più ore, ha rimesso all'esame di una Commissione di sette membri il progetto di legge costituzionale proposto dal Consiglio di Stato per la separazione della Chiesa e dello Stato.

« Il signor dott. Kern, ministro svizzero a Parigi, è arrivato il 23 a Ginevra, e dopo aver fatto visita ai signori Vautier e Carteret, presidente e vice presidente del Consiglio di Stato, è partito per Parigi, passando però prima per Marsiglia, Tolone e Nizza.

« Durante l'assenza del signor Kern da Parigi, la Legazione svizzera, a cui provvisoriamente presiede il signor Lardy, ha conseguita la liberazione di 60 degli svizzeri che erano detenuti come compromessi colla Comune. Se ne trovano ancora in arresto 100 circa. Dei 30,000 svizzeri che abitano a Parigi, soltanto 200 circa erano compromessi. Nel loro interesse la Legazione ha scritto 1200 lettere ed interrogate 700 persone sui loro precedenti. — Per gli inondati di S. Gallo pervennero alla Legazione fr. 56,000 per la maggior parte da francesi. »

Il *Soir* scrive:

« I governi europei, col mezzo dei loro rappresentanti a Madrid, si felicitarono col gabinetto spagnuolo per la sua attitudine verso l'Internazionale. »

Il *Moniteur Belge* dice il numero dei belgi, implicati negli affari del Comune, che furono oggetto di dichiarazioni di non farsi luogo a procedimento, s'eleva a 155; 141 sono quelli che vennero ritenuti per supplemento d'informazioni.

Intorno alla seduta del Congresso spagnuolo del 27 ottobre, si ha per dispaccio da Madrid:

« Il signor Balaguer, ministro delle colonie presenta i primi bilanci parlamentari di Cuba, preceduti da una importante memoria nella quale si dice che finora le colonie furono rette da decreti e d'or innanzi nulla si farà senza l'intervento delle Cortes. La guerra di Cuba costò 314 milioni e 500 mila pesette. Il *deficit* dello scorso anno si eleva a 57 milioni e 600 mila pesette. Il ministro domanda l'apertura d'un credito di 100 milioni di pesette per le spese della guerra.

« La Banca dell'Avana ha mandato un telegramma per felicitare Balaguer.

« Il signor Saler denuncia una cospirazione militare che sarebbe sul punto di scoppiare a Barcellona allo scopo di mutare dinastia. Egli dice che 21 sergenti del reggimento d'Alcantara furono arrestati. Candau, ministro dell'interno, dice che il ministro della guerra darà a tale riguardo delle spiegazioni. »

Da Lisbona si hanno, in data del 27 ottobre, i seguenti dispacci:

« Il governo ha ricevuto dal governatore di Goa l'avviso d'una prossima nuova insurrezione. Il governatore aggiunge d'aver preso tutte le misure, ma d'aver bisogno d'aiuti. Dei rinforzi partiranno immediatamente. »

Il Re ha firmato la nomina del sig. Mendez Léal come ministro di Portogallo a Madrid, e del signor Coelho Abneida come ministro a Vienna. Si parla della nomina di Diaz Pereira a ministro a Berlino.

Il Re ricevette il primo rappresentante del Perù che abbia qui stabilita una Legazione.

Si annunzia da Rio Janeiro che la tribuna dei senatori fu coperta di fiori pel voto sulla abolizione della schiavitù. Il Corpo diplomatico ha felicitato il reggente che ha firmata la legge.

La *Freie Presse* del 29 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 28. — (Seduta della Camera dei deputati). — Il deputato Helfi (dell'estrema sinistra) rivolge la seguente interpellanza al presidente del ministero: « Considerando che l'Ungheria ha, più di ogni altro paese, bisogno dell'amicizia dei paesi ad essa vicini; considerando che questa amicizia ci è assicurata soltanto se l'Ungheria, coll'ingerenza negli affari che non la riguardano, non autorizza l'ingerenza altrui negli affari ungheresi; considerando infine la grande irritazione della Boemia contro l'Ungheria, io domando al presidente dei ministri: 1° È egli vero che il conte Andrassy fa valere la sua influenza per impedire che vengano accordate le domande della Dieta boema? — Se ciò è vero, come spiega il presidente del ministero questo procedere arbitrario, non conforme alle leggi ed agl'interessi della nazione? » L'interpellanza verrà presentata al presidente dei ministri.

« *Berlino*, 28. — La Commissione del bilancio approvò la legge sul tesoro imperiale di guerra, eccettuato l'articolo 2°, che tratta del completamento del tesoro di guerra, in caso di diminuzione del suo capitale.

« Un articolo della *Gazzetta Nazionale* felicita l'Austria pel suo ritorno alla costituzione, che evitò un grave pericolo all'Austria stessa ed all'Europa. Con gli czechi, essa dice, non è possibile una pace; anche le più ampie concessioni non riconcilierebbero questi nemici dello Stato.

« *Chemnitz*, 28. — Seimila e cinquecento operai di venti grandi fabbriche si posero in isciopero. Essi esigono 10 ore di lavoro e l'abbuono del 25 per cento pel lavoro fatto dopo quelle 10 ore. Quiete perfetta. »

Il nuovo *maire* di Strasburgo nel suo discorso inaugurale dichiarò ch'egli limiterebbe la sua attività agl'interessi della città, rimanendo estraneo alla politica, e che rivolgerebbe i suoi sforzi a mantenere buoni rapporti colle autorità superiori. La *Gazzetta di Strasburgo* osserva: « Il governo non chiede che questo. La nomina non sarebbe avvenuta se non si avesse avuto le certezza che il nuovo *maire* presentava guarentigie per uno sviluppo degli interessi di comune accordo. »

Le notizie di Messico sino al 2 ottobre recano che Juarez fu insediato di nuovo come presidente il 20 settembre; egli ha mandato al Congresso un messaggio conciliantissimo, promettendo di mantener l'ordine e di far rispettare le leggi: si dice pronto a sancire trattati con paesi esteri tendenti a sviluppare gli interessi del paese.

A Messico l'ordine è imperturbato; ma i generali Marquez, Parro ed Escapeto con alcuni colonnelli sonosi pronunciati contro Juarez nello Stato di Sinaloa. Altrettanto ha fatto il generale Martinez a Gallima, al quale sonosi uniti il governatore ed i pubblici funzionari dello Stato di Nuevo Leon. Martinez raduna una piccola armata per marciare sopra Matamoras. Si teme una rivoluzione generale. I generali Palacio e Cortina, a nome di Juarez, marciano in difesa di Matamoras.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(G) PARIGI-VERSAILLES, 28 *ottobre*. — Il ministero degli affari esteri si occupa attivamente nel provvedere alle vacanze dei posti diplomatici. Il più importante è, senza dubbio, quello di Berlino. Io vi diedi, giorni sono, comunicazione degli imbarazzi in cui il conte De Rémusat si trova per trovare un successore al marchese di Gabriac, rappresentante provvisorio della Francia presso il governo imperiale tedesco; gli imbarazzi sussistono ancora al momento in cui vi scrivo. Oggi, più che mai, questo posto è divenuto difficile, *pericoloso anche*. Molti nomi sono messi avanti, ma il sig. Thiers non ha ancor fatto la sua scelta. Il candidato preferito deve, in effetto, aggiungere alle qualità di abilità, d'energia e di finezza necessarie, una cognizione perfetta della lingua tedesca. Ora, bisogna confessarlo, pochi candidati riuniscono queste doti. Nondimeno il sig. Thiers continua a proteggere il sig. Orazio de Choiseul-Prassin, figlio d'uno dei suoi antichi amici, sotto la monarchia di luglio, ch'egli onora d'una stima estremamente affettuosa. Finora nessuna decisione fu però presa.

Si assicura che il presidente della Repubblica deve recarsi domenica a Rouen in compagnia dei ministri delle finanze e della guerra, affine di visitare il posto scelto pei nuovi stabilimenti militari. Su questo soggetto sento che si tratta a Versailles di affidare a particolari imprenditori gli importanti lavori di difesa da eseguirsi fra poco sulla nuova frontiera, nell'Est della Francia. Il ministro della guerra è persuaso che in tal guisa le opere sarebbero fatte con maggior sollecitudine e maggior economia che se fossero date al genio militare. Belfort diverrà fortezza di prim'ordine a cui si legherà una linea di forti distaccati d'una grande estensione.

Nei circoli politici e diplomatici si è molto preoccupati della crisi governativa austriaca. I dispacci giunti a Parigi sono molto gravi. Oggi il conte Hoyas, che in assenza del principe di Metternich, dirige la Legazione austro-ungarica si recò a Versailles per conferire col ministro degli affari esteri.

L'arrivo del principe Metternich a Parigi è imminente.

Il generale Le Flò, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, avrebbe fatto sapere al conte di Rémusat che il principe Gortschakoff gli aveva in qualche modo data l'assicurazione che fra un mese il conte Orloff tornerebbe ad occupare il posto di ambasciatore in Francia. A quell'epoca, il generale Le Flo verrà a passare il suo mese di congedo a Versailles.

Pare che il principe di Bismarck opponga delle nuove difficoltà all'istituzione dei consolati francesi in Alsazia e Lorena. Secondo alcune voci che corrono, il principe cancelliere non vorrebbe tollerare nei dipartimenti annessi alla Germania che delle Commissioni speciali incaricate di sorvegliare l'entrata in Francia delle mercanzie estere e non degli agenti consolari che godano le prerogative annesse alle loro funzioni. Malgrado questa attitudine poco conciliante, si è sparsa la voce alla Borsa che, invece di pensare ad una nuova campagna contro la Prussia, il signor Thiers abbia fatto al principe Bismarck certe promesse segrete d'un gran valore pel gabinetto di Berlino. Che non si dice alla Borsa?

E poichè vi parlo di voci sì strane, permettetemi di raccontarvi ciò che si dice in qualche riunione bonapartista, molto al corrente di quanto si pensa a Chislehurst. Voi forse non sapete che Napoleone III fece il possibile per attrarre a sè Gambetta, allora semplice deputato dell'estrema sinistra al corpo legislativo. Sembra, dice la cronaca d'oltremare, che l'ex-imperatore continui a fare grandi elogi dei talenti pratici del focoso tribuno, organizzatore della difesa nazionale dopo Sédan, e qualche persona parla di rapporti che esisterebbero ora tra Napoleone e Gambetta. Si discorre perfino d'un colloquio segreto che in questi giorni avrebbe avuto luogo tra l'ex-dittatore e il generale Fleury, che lasciò testè Parigi per tornare a Londra. Infatti erano vicini di casa.

Il sig. Drouyn de Lhuys, recentemente sollecitato dal sig. Thiers, che gli avrebbe offerto il posto d'ambasciatore di Francia presso la Corte d'Austria, rifiuterebbe ostinatamente questo insigne onore. Quanto al sig. di Banneville, l'ambasciatore attuale, stante le complicazioni che si accumulano a Vienna, egli esiterebbe, pretendesi, a ritornare al suo posto, al ministero degli affari esteri. Si crede che il signor di Rémusat attenderà l'arrivo a Parigi del principe di Metternich prima di nominare un nuovo titolare all'ambasciata francese a Vienna.

Al ministero della guerra si sta occupandosi molto attivamente della rimonta della nostra cavalleria. Sfortunatamente, i cavalli proprii all'esercito mancano in Francia. L'amministrazione si vede costretta a fare delle compere abbastanza considerevoli in Russia ed in Ungheria di cavalli destinati alla cavalleria leggiera. Il generale di Cissey indirizzò a tutti i generali divisionari il nuovo manuale d'istruzione destinato all'esercito francese, riorganizzato sulle basi del servizio obbligatorio... La legge della riorganizzazione militare sarà una delle prime che verranno portate alla tribuna, al ritorno dell'Assemblea nazionale a Versailles. Il sig. Thiers, che si era mostrato sinora molto contrario al servizio obbligatorio, si è, dicesi, lasciato persuadere dalla Commissione speciale che studia quest'importante quistione che non era possibile di formare un esercito veramente nazionale senza l'adozione di questo sistema che è introdotto con successo da lungo tempo in Germania e nella maggior parte degli Stati europei.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

MADRID, 23 *ottobre*. — Credo mio dovere, nell'incominciare le mie corrispondenze sulle cose di Spagna, di ricordare certi fatti che, essendo da tutti conosciuti, sono pure cagione di grandi sbagli per gli stranieri che a caso

gettano i loro sguardi sul campo politico della nostra Iberia.

Certo amerei meglio lasciare da parte i preliminari, secondo il consiglio d'Orazio; ma non è lo stesso cantare ai greci il loro popolare Achille che discorrere sulla moderna Spagna, per le condizioni naturali della sua politica tanto isolata dal resto dell'Europa. A questo isolamento politico, e riguardo all'Italia anche commerciale, si debbono gli errori sulle nostre faccende, errori più gravi ancora quando si tratta di quelle quistioni nelle quali i dettagli personali e locali, il tecnicismo politico del giorno sono affatto necessari ad una chiara intelligenza. Si leggano a cagion d'esempio parecchi giudizi della stampa estera circa la condotta di Zorrilla, nei quali vi si scorge pur troppo l'oscurità introdotta da questi vocaboli, che sono la chiave per inoltrarsi nel concetto d'un sistema politico, d'un avvenimento determinato.

Subito dopo l'ultima rivoluzione spagnuola, i tre partiti che la fecero formarono i varii ministeri eterogenei e di transazione che si sono succeduti al potere. Impiegossi fin d'allora la parola *conciliazione*, in un modo assoluto, per significare quel collegamento de' tre partiti; parlossi di partigiani della *conciliazione*, di nemici della *conciliazione*, e via discorrendo. Le parole di più generico significato acquistano, in un periodo storico dato, dei sensi speciali, che sono la disperazione delle persone che ne hanno soltanto superficiali ragguagli. Ecco che Zorrilla promuove la crisi che pone fine alla troppo compromettente *conciliazione*, ed inaugura quella tollerante politica verso i repubblicani: ecco che molti giornali fanno plauso alla condotta di Zorrilla generosa e *conciliante*, impiegando questa volta la parola nel suo ordinario senso per qualificare il distruttore della *conciliazione*... Non basta ciò a discolpare le strane confusioni dei giornali esteri che su questo argomento hanno discorso? In cose anche chiare della Spagna si commettono sbagli, e perfino il ben informato *Times* fa Zorrilla antico direttore delle *Novedades* e rivale giornalistico di Sagasta, mentre nessun spagnuolo ignora che il primo di questi uomini politici ha sempre inviato i suoi articoli al giornale del secondo, *L'Iberia*, e non si è da lui separato che negli avvenimenti testè compiuti.

Ho voluto accennare l'errore d'un così grave giornale, e non già i mille altri che ogni giorno ci presenta la stampa estera, specialmente quella di Parigi, nella quale i fatti del nostro paese paiono la continuazione dell'*Ernani*, e i nostri nomi propri sono riconoscibili quanto i nomi geografici dell'India inglese nei giornali di John Bull; ho accennato, ripeto, questo errore per mostrare quanto sia difficile a chi scrive sulle cose di Spagna il soddisfare appieno i suoi lettori esteri, abituati a certe letture, e come questi debbano concedergli un po' di benevolenza e prestargli la loro fede, se qualche volta sentono de' discorsi non in tutto concordanti colle idee generalmente accettate sul conto della Spagna.

In questa fiducia comincio il mio còmpito ed entro nella relazione, non presa *ab ovo* come forse le mie prime parole avranno fatto temere, delle cagioni donde nacque l'ultima crisi, non ancora vinta in definitiva, e la cui soluzione racchiude molta importanza per la politica spagnuola.

L'energica azione di Prim, ed il di lui predominio da tutti riconosciuto, non meno che l'istinto di conservazione de' partiti, impedirono fino ad oggi la separazione de' tre gruppi rivoluzionari, già più d'una volta richiamata da impazienti tribuni, e che avrebbe recato al paese, se fatta prima dell'elezione del re, pericoli senza numero. Le forze che per trionfare sulla dinastia borbonica si avevano dovuto collegare, incapaci ognuna di per sè di venire a capo dell'impresa, vieppiù doveano continuar unite quando tanti pericoli minacciavano la rivoluzione di settembre, combattuta da carlisti, repubblicani ed isabellisti, nonchè dagli insorti di Cuba, la cui vittoria sarebbe stata il disonore de' liberali spagnuoli, pur troppo ingiustamente accusati d'aver dato luogo, colle loro sollevazioni, alla perdita di molte colonie americane. Più necessaria ancora si dimostrava l'unione de' tre partiti per costituire la nuova legalità, la società futura, le cui basi doveano esser stabilite da un numero rispettabile di uomini politici, perchè fossero accettabili alla generalità del paese e durature.

Fortunatamente la dinastia di Savoia divenne per la Spagna il pegno di più tranquilli tempi. Questi appena incominciati, ci fu chi nella nascente tranquillità trovò ragione sufficiente ad una rottura che desse luogo alla formazione di due grandi partiti costituzionali, alternantisi, come in Inghilterra, nel governo dello Stato: l'Unione liberale, come partito conservatore; i progressisti e i democratici uniti, come il partito più radicale dentro la costituzione. A capo di quelli che così la pensavano si mise Zorrilla. La sua risolutezza promosse la crisi che lo fece salire al potere; e se in questa circostanza vogliamo giudicarlo bene, bisogna aggiungere, in poche parole, alle convenienze già esposte della *conciliazione*, i gravi svantaggi politici che dietro di essa venivano al paese. A prima vista comprende ognuno la disparità d'idee, di condotta d'un ministero di *conciliazione*. Uno stesso apprezzamento, una stessa regola d'amministrazione potevano dirsi ufficiali e condannati dalle autorità. Uno stesso candidato alla deputazione d'una provincia, era combattuto od ausiliato dal governo, a seconda delle idee politiche del ministro ivi più influente, come il duca di Montpensier era candidato governativo e cospiratore contro il governo. I tre partiti costituivano un immenso campo, i di cui limiti si perdevano, d'un canto, nel campo isabellista, e dall'altro nella candente arena repubblicana. Si calcoli la confusione da ciò derivante nell'andamento della politica ministeriale, nei decreti, nella concessione degl'impieghi pubblici, dati in Ispagna, più che altrove, ai meriti politici. Se a questo si aggiunge l'odio antico, desto ogni giorno da sagaci nemici, che le giornate del 1856, 1866 e tante altre avevano eccitato in petto ai progressisti contro gli unionisti allorquando questi, non ancor rotti i loro legami con Isabella, a sangue e fuoco la difendevano, si capirà che la *conciliazione*, giovevole e plausibile fintanto che le circostanze la esigevano, doveva cessare nel cominciare un più normale periodo. Si poteva dir questo cominciato quando Zorrilla fece capovolgere violentemente il ministero Serrano, di cui faceva parte? La risposta è difficile. Lasciamola per più tardi, e fissiamo gli sguardi su di un incidente che allora preparò la caduta di Zorrilla. Nel pronunziarsi apertamente per la rottura della conciliazione il partito democratico ed una gran parte del progressista, non si serbò da tutti il dovuto rispetto alle opinioni di quelli che un tale passo politico non credevano conveniente. La *Fertulia progressista*, club centrale del partito, lanciò, in un momento di malumore, i suoi anatemi contro Sagasta, suo membro, e lo minacciò dell'espulsione se persisteva a voler governare a lato dell'Unione liberale. Fecesi impossibile ogni governo che non fosse quello omogeneo e radicale formato da Zorrilla; Sagasta, assolto dalla Fertulia per la ubbidienza da lui mostratale, se n'andò da Madrid, incaricando il suo giornale *L'Iberia* di appoggiare il ministero; vennero i fatti brillanti dell'amministrazione: l'economia, il prestito, l'amnistia, il viaggio del Re; e si arrivò pure all'elezione del presidente del Congresso. Gli amici di Sagasta, desiderosi di dargli un compenso all'ingiustizia con cui prima era stato trattato, molti deputati liberali un po' spaventati dalla condotta radicale di Zorrilla, ed infine tutte le frazioni della Camera che in una crisi vedevano un inconveniente pel nuovo ordine di cose, proposero Sagasta a loro candidato. Zorrilla, per compromessi politici col partito democratico, unito al quale il progressista deve, secondo lui, formare il gran partito radicale, presentò l'uomo principale di quella frazione, politico profondo e di gran talento, ma forse più violento di quello che agli uomini pubblici si convenga, il signor Rivero.

Il risultato della votazione è noto a tutti. Eletto Sagasta, Zorrilla presentò la dimissione del suo gabinetto; il Re mostrò una volta più i suoi severi principii costituzionali coll'obbedire al parere dei presidenti delle Camere, ed ecco che siamo arrivati a discorrere un po' dei fatti minuti del giorno, di cui vi darò notizia in un'altra lettera.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica:

1. R. decreto 22 settembre con cui è stabilito il vestiario d'uniforme dei guardiani delle carceri del Regno.

2. R. decreto 17 settembre col quale la Camera di commercio di Ravenna è autorizzata ad elevare del 50 °[o la tassa sulle polizze di carico, stabilita a suo favore dal R. decreto 13 ottobre 1867.

CRONACA DI ROMA

Si è tante volte ripetuto e da alcuni giornali e da chi dice le cose per sola vaghezza di dirle che la Camera dei deputati non sarebbe stata terminata per l'epoca fissata all'apertura del Parlamento, che abbiamo preso un interesse, diremo quasi, personale dei progressi che di giorno in giorno facevano i lavori; e così, appena il caso o un'ora d'ozio ci permetteva di passare per il Monte Citorio, entravamo nell'aula, facevamo un'ispezione (non ufficiale) ed uscivamo quindi soddisfatti e persuasi che, ad onta di quanto si diceva, l'aula sarebbe pronta il giorno destinato.

Altre volte dicemmo qualche cosa sui lavori già compiuti, lasciando all'apprezziazione degli intelligenti la nostra opinione su quelli, e torneremo certamente a parlarne ad opera compiuta.

Intanto ieri ci fermammo qualche tempo nelle tre sale a sinistra del grande ingresso del palazzo ad osservare un genere di pavimento che ci dissero nuovo per la nostra città. Questi pavimenti con rosoni nel mezzo e fascioni a imitazione marmo colorato all'intorno sono d'un bello effetto. Questo sistema di pavimento viene denominato *battuto alla romana*, ad onore, sembra, dei primi e tanto rinomati cementi romani, ed è dovuto all'ingegnere sig. Massimo Bouet. Le materie prime vengono belle e preparate nello stabilimento ch'egli possiede a Termini, d'onde vengono trasportate e messe in opera con semplici cazzuole da muratore e un battitore in legno.

Il prezzo di questo genere di pavimento non arriva al quarto di quello che occorre in quei di marmo, e la materia che vi si adopera ha la proprietà di asciugarsi quasi immediatamente, ciò che la raccomanda nelle attuali condizioni della nostra capitale a quei costruttori che voglion far presto, e spender poco.

—

Ieri (30) dopo le due pom. la regina di Olanda insieme ad una sua dama d'onore e un ciambellano si portò a visitare il Museo Capitolino. Il sig. Grispigni ff. di sindaco insieme agli assessori Renazzi, Gui, Venturi, conte Carpegna, erano alla porta del Museo a riceverla. Il distinto archeologo senatore Ponzi e il prof. Mariani consigliere municipale erano pure presenti. La regina percorse tutte le gallerie fermandosi a preferenza avanti gli oggetti più rimarchevoli mostrando molto interesse alle spiegazioni che le venivano fatte dal prof. Mariani, specialmente sulla statua conosciuta sotto il nome di *Gladiatore morente*. Non tralasciò di visitare la collezione dei bronzi antichi, quindi traversando la piazza entrò per gli uffici di statistica nel Museo etrusco, e nella Galleria dei quadri, ammirando con vera compiacenza quei capi lavori di Michelangelo, Tintoretto, Van Dick, Paolo Veronese, Guido Reni ed altri celebri pittori.

Nell'abbandonare la galleria, ha ripetutamente rivolte parole di ringraziamento al ff. di sindaco e al prof. Mariani, esprimendosi sempre in lingua italiana.

—

Ieri l'operaio Sante Angioletti, d'anni 54, cadeva dalle fabbrica di S. Pietro, ov'era intento a lavorare, riportandone non molto gravi contusioni.

—

Stamane il treno diretto proveniente da Firenze è giunto in ritardo di circa un'ora per la straordinaria affluenza di viaggiatori.

—

L'ufficio dell'Ispezione forestale è stato definitivamente installato nel locale demaniale sito in via di Ripetta, N. 222 G.

—

Leggiamo nel registro della Questura dal 30 al 31:

Furono arrestati sei individui per vagabondaggio e 2 per contravvenzione all'ammonizione.

Altri tre individui furono arrestati per disordini e schiamazzi notturni in istato di ubbriachezza.

Alle ore 11 della decorsa notte certo Rancaldi Roberto, d'anni 17, venne a contesa con Galloni Adelaide, nella casa di questa, in via delle Palle, N. 8, e le vibrava tre colpi di coltello, producendole due ferite pericolose ed una leggiera. Il feritore fu arrestato nel proprio domicilio, in via della Farnesina. Sembra che la gelosia fosse causa del delitto.

Due garzoni del salsamentario in via del Corso, N. 332, questionando fra loro, vennero alle mani, ed uno di essi, certo Mazzanti, fu ferito leggiermente con un colpo di coltello.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 30 *ottobre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65.

Barometro a mezzodì 760,0

Termometro centigrado

Massimo 16,5 — Minimo 6,2

Umidità media del giorno

Relativa 63 — Assoluta 6,24

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bellissima.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 *ottobre*.

Fabrizi Gregorio, d'anni 27 — Censi Enrica, id. 14 — Cardinali Giovanni, id. 50 — Moretti Alessandro, id. 58 — Pisotti Giuseppe, id. 43 — Palmieri Paolo, id. 60 — Tontonelli Mariano, id. 47 — Stortini Nicola, id. 31 — De Veroli Stella, id. 70 — Pichinon Paolo, id. 76.

Più 12 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 32.

Nel giorno 29.

Pellegrini Maria, d'anni 80 — Mancini Giulia, id. 15 — Maggi D. Luigi, id. 51 — Tiratelli Antonio, id. 60.

Più 7 minori d'anni 7.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 16.

Matrimoni celebrati nel giorno 28.

De Poletti Giulio, impiegato, e Poggioli Virginia.

Leberati Arcangelo, fabbro, e Rossi Loreta.

Spurio Canuto, portiere, e Catena Teresa.

Vituli Michelangelo, stagnaro, e Celani Emilia.

Rossini Giuseppe, barcarolo, e Marzi Anna Maria.

Cerulli Pietro, maiolicaro, e Galli Anna.

Cavalsassi Antonio, ministro di fornaio, e D'Angelo Maria.

Luciani Alessandro, carrettiere, e Lentini Ottavia.

Balestra Giovanni, studente, e De Vincenzi Giovanna.

Nel giorno 29.

Modigliani Emanuele, negoziante, e Toscano Giulia.

Bianchi Angelo, falegname, e Guglielmi Teresa, orlatrice.

Romani Vincenzo, impiegato, e Feliziani Virginia, bustaia.

Tedeschi Cesare, pittore, e Lugara Angela, granarola.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ingente furto. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 29:

La casa in via Doragrossa N. 55 da un po' di tempo è presa di mira dagli illustrissimi signori dilettanti di roba altrui.

Ieri mattina tra le 8 1[2 e 9 1[2 i malandrini pian pianino, quando meno il padrone di casa ci poteva pensare, si introdussero nell'alloggio del cav. Gaspare Mussino e senza tanti complimenti riuscirono a metter le mani nello scrigno ove trovavansi molti valori.

Il bottino è stato copiosissimo; le cartelle nominative coi num. 14544, 25769 e 131711 della rendita di L. 500 caduna, un libretto della Cassa di Risparmio, un buono del tesoro, molti oggetti di argenteria ed una somma in biglietti di Banca ne fornirono il contingente.

E tutto questo in pien mattino nel centro della città, in una casa popolatissima, dirimpetto ad un quartiere di militari.

Un cavaliere d'industria. — Si legge nel *Movimento* del 29:

Un cavaliere d'industria nei giorni scorsi percorreva la linea ferroviaria tra Voltri e Varazze, spacciandosi per ispettore, più o meno generale, venuto per prender visione dei guasti causati dalla frana caduta ultimamente. Con questo manto il nostro merlo riesciva a camparsela per benino, e promettendo a chi aumenti di stipendio, a chi traslocazioni, ecc., riusciva a mangiare e bere e ad alleggerire qualche poco le tasche dei galantuomini. Il mestiere era comodo e leggiero: era una vera cuccagna; ma ...! Quei maledetti seccatori (così li chiama certo il nostro ispettore in erba) che si chiamano carabinieri, vennero a farla finita e credettero di condurlo in gattabuia... forse perchè possa a suo bell'agio e senza disturbo fare una relazione *sic* della sua ispezione.

Ferimento e omicidio. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 29:

Questa mattina verso le 11 3[4 un lugubre e sanguinoso fatto cagionava grande commozione in *Piazza Nuova* e nel vicino vico di *Canneto il Lungo*.

Un individuo di civile apparenza, incontrata una donna di giovane età, e di forme assai gentili, serva di condizione, le vibrò un colpo nella mano e nel seno con un coltello fermo nel manico.

La giovane ferita entrò nella farmacia Lagorio, dove ricevette le prime cure, e si avviò quindi senza altro aiuto, all'Ospedale. Il feritore sul principio del vico Canneto il Lungo, e propriamente dinnanzi al portico della casa distinta col n. 37, tratto fuori un revolver, se lo esplose nella gola, e rimase cadavere. Ad un'ora pom. il corpo dell'infelice venne trasportato via per cura delle guardie di P. S.

S'ignorano i motivi del ferimento e del suicidio, ma credesi che sia per gelosia.

Un prete seduttore. — Si legge nel *Corriere di Milano*:

La signora P..., moglie ad un onesto commerciante della nostra città, disertava giorni sono il tetto coniugale. Il marito non seppe rendersi ragione della improvvisa scomparsa, e forse per evitare scandali tacque la cosa alle autorità. Tuttavia egli non se ne stette inoperoso e, com'era naturale, si diè attorno a ricercare la perduta metà. Corri di qua, domanda di là, l'afflitto marito viene finalmente ad appurare che n'è stato di sua moglie: — essa è partita per la Svizzera. Chi l'ha indotta a questo viaggio è un amoretto ch'essa ha per un prete, certo Or... coadiutore alla parrocchia del Carmine, il quale ha con lei preso il volo pel confine.

Il marito a questo, sale le scale dell'arcivescovo e va a domandare a lui riparazione dell'oltraggio. Mio caro, gli risponde monsignore, che volete che faccia io? il sacerdote Or... è come ogni altro cittadino soggetto alle leggi dello Stato; rivolgetevi alle autorità, ed esse vi faranno ragione.

Il consiglio non poteva essere migliore, e l'orbato marito non potrà far di meglio che seguirlo appuntino.

Incendio. — Si legge nel *Corriere Astigiano* del 29:

Nel mattino del 26 corrente, dense colonne di fumo uscivano dal fienile della cascina Amerio a Variglie. Il fuoco, che si ritiene appiccato, prese subito vaste proporzioni e non ostante che accorressero sul luogo le guardie fuoco, quelle di P. S. e municipali, non potè essere domato per la mancanza d'acqua. Sappiamo che le guardie di P. S. arrestarono un cencioso vagabondo che si aggirava da alcuni di in quei contorni, commettendo prepotenze ed estorsioni, che si sospetta autore di quel reato, molto più che non volle indicare su qual fienile ebbe a passare quella notte.

Una buona notizia. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 30:

« I nostri lettori ricorderanno di quel Francesco Leanza pel cui arresto il ministro dell'interno disponeva la taglia di mille lire. Ricorderanno le ultime famose gesta commesse da quel bandito a Casalnuovo, dove uccise un tal della Cava, e poscia ferì a morte altri tre individui appartenenti a costui. Ora possiamo dare la buona novella che il Leanza si è ieri spontaneamente costituito innanzi al sottoprefetto di Casoria cav. Giura.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio di Stato e parecchi consiglieri sono arrivati stamane a Roma. Il Consiglio ha la sua sede qui a cominciar da domani.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Praga, 31. — I giornali czechi accusano Andrassy di essere il principale oppositore al componimento, minacciano di combattere colle armi i magiari, sperando l'aiuto della Russia.

Vienna, 31. — I ministri Beust e Andrassy furono ricevuti in udienza dall'imperatore. L'arciduca Alberto che si reca in Italia è incaricato di esprimere le simpatie imperiali per l'amichevole condotta del governo italiano.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30. — Il Reichstag approvò in prima lettura il bilancio del 1872.

Il ministro della guerra dichiarò che il prossimo bilancio militare sarà aumentato.

Parigi, 30. — Tutti i giornali approvano la pena inflitta a Nansouty. Proclamano la necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito.

Si annunzia che verranno istituiti grandi stabilimenti militari a Caen.

Vienna, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lettera autografa dell'imperatore che accetta le dimissioni di Hohenwart e dei ministri Habietinek, Schaffe, Jereck, esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione.

Un'altra lettera incarica il ministero delle finanze attuale Holzgesthan, della presidenza del Consiglio provvisoriamente, e fino alla formazione del nuovo gabinetto, e sotto segretari differenti pei ministri della gestione provvisoria degli affari.

Kragujevacz, 30. — La Skupstina approvò il progetto dell'istruzione obbligatoria e il progetto d'innalzare un monumento al principe Michele.

Nuova-York, 30. — Oro 112.

Versailles, 31. — Assicurasi che il governo presenterà all'Assemblea, al principio della sessione, il progetto per la riorganizzazione militare.

Parigi, 31. — Il *Journal des Débats* crede che il risultato delle elezioni alla presidenza dei Consigli generali sia: 56 conservatori liberali, 16 repubblicani, 12 radicali.

Gand, 30. — Lo sciopero dei meccanici continua; si temono tumulti.

Costantinopoli, 31. — Furono inviati nella provincia commissari per esaminare i bisogni delle popolazioni e il modo di far eseguire gli ordini del governo.

—

Parigi 30	28	30
Rendita francese 3 0[0 . . .	57 60	57 62
» italiana 5 0[0 . . .	63 25	63 85

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 30 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	64 95
Consolid. Romano 5 0[0	— —	64 75
Imprestito Nazionale	— —	83 50
Detto piccoli pezzi	— —	84 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0 . .	537 50	499 50
Detti Emissione 1860-64.	— —	70 —
Detti concambiati.	— —	66 25
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	— —
Banca Romana.	1000 —	1132 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	99 —
Obbligazioni dette.	500 —	177 50
Strade Ferrate Meridionali. .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro). . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	637 50
Gaz di Civitavecchia.	500 —	487 —
Pio Ostiense.	430 —	71 —

DOMANI 2 NOVEMBRE

Ha luogo l'apertura del NOSTRO DEPOSITO di Biancheria e Teleria a ROMA, Corso, Num. 161, CASA ANTONINI.

Invitiamo

rispettosamente la COLTA CITTADINANZA a visitare i prodotti della nostra Fabbrica, consistenti in ogni sorta di Telerie come: CAMICIE dalle più semplici alle più fini da uomo e da donna, MUTANDE, PEGNOIRS, SOTTOVITE, NEGLIGÉ, CORSETS, LENZUOLA, SERVIZI da tavola, Fazzoletti bianchi e in colore, Fazzoletti batista ricamati. Saremo in grado di vendere

A PREZZI STRAORDINARIAMENTE MITI

I SOTTOSCRITTI garantiscono la bontà di detta merce. Per dare occasione al colto pubblico di convincersi della verità di quanto sopra la FABBRICA ha deciso di vendere anche a singoli PREZZI. Domani distribuiremo gratis il listino dei prezzi. Richiamiamo la più seria attenzione.

Devotissimi

SCHOSTAL E HARTELEIN

Fabbricanti Biancheria e Teleria.

Deposito in Roma, via Corso, 161, Casa Antonini

FABBRICA DELLA BIANCHERIA, VIENNA, GRABEN, 30, E DALLE TELERIE HOHENELBE.

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO

di generi confezionati

PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

via Frattina, n. 119, piano primo, Roma

Il proprietario di detto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia che col giorno 25 del corrente ottobre, sono stati definitivamente ultimati i lavori di abbellimento, ed il Magazzino, trovasi pienamente assortito di tutti gli oggetti di Vestiario come dal qui sotto dettaglio.

Il sistema del prezzo fisso invariabile, viene mantenuto come per l'addietro, però tutte le merci sono state molto segnate con prezzi assai minori del passato, attese le diminuzioni avvenute nei Dazii, per cui il proprietario spera di essere onorato da molto concorso.

Gli articoli consistono principalmente, in Abiti confezionati, Palton e Cheppe per maschi dal 3 sino ai 12 o 13 anni.

Giacchè, Paltau, Wather-Proof per fanciulle di tutte le età.

Vestitini per piccoli d'ambo i sessi — Zenaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da Battesimo — Bavarole — Corpettini — Camicie ed altri generi da Corredo.

Cappelli di feltro e di velluto, Cappottine di Piquet, di Gros, Raso e Thibet — Cappucci di varie qualità grandissimo assortimento di generi di stama e magnifiche calze — Ghette — Paltoncini — Manicotti — Ciarpe — Polsini e mezzi guanti, ecc. ecc.

Guanti e ghette di castoro — Generi di biancheria in camicie — mutande — sottoveste — camiciole ecc. Calze e pedalini di cotone bianchi e colorati.

Bustino a laccio e Busti di varie forme e grandezze.

Straordinaria quantità di Stivaletti di Parigi dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

LA PIÙ IODICA DELLE CONOSCIUTE.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette o ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzonelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Roma, farm. F. Garneri, via del Gambero, e a Firenze, via del Procensolo e via de' Servi — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gemoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

CORSI LICEALI COMPENDIOSI.

Si son redatti in ogni materia con brevità e chiarezza, per facilitare gli studi e gli esami.

PROGETTO		di riforma agli studi liceali, pag. 42	L. 1 50
TEORIE ELEMENTARI		di aritmetica e sistema metrico, pag. 54	» 1 00
Id.	id.	di geometria piana e solida con figure, p. 58	» 1 50
Id.	id.	di algebra e trigonometria, con figure, p. 74	» 1 50
Id.	id.	di fisica con figure, pag. 86	» 2 00
Id.	id.	di storia naturale, pag. 56	» 1 00
Id.	id.	di filosofia e diritto naturale, pag. 72	» 1 50
NUOVO METODO		per via di radici e particelle, da imparare in pochi mesi a tradurre i classici latini	» 2 50

Dirigere vaglia postale al professore Leopoldo Perez de Vera, via S. Angiolillo alle Rampe del Salvatore, n. 3, Napoli, e 5 cent. di francatura per ogni opuscolo.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle pillole d'Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestina per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rafforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più debole complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso unguento che, identificandosi col sangue circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo unguento è un infallibile curativo avverso le scrofole, cancheri, tumori, male di gambe, giunture raggrinzate, reumatismo, gotta, nevralgie, ticchio doloroso e paralisi.

N.B. Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore il professore HOLLOWAY, Londra, 533. Oxford Stree, W. C.

Firenze – NUOVA PUBBLICAZIONE – M. Ricci

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

PER L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

nelle provincie della Venezia e di Mantova

con note e commenti

di **G. B. RIDOLFI**

Un volume di circa 200 pagine it. L. 3.

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'Editore M. RICCI. Via S. Antonino, num. 9, Firenze. — In Venezia presso il notaro cav. G. SARTORI.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, sig. Leopoldo Signorini, farmacista.

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI** via Goito, n° 1 Torino

Elissire Antivereneo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'Impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni, cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonoreè o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sensuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, d efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Opuscolo 1870 — L'esperienza di quindici e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi. Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Venezia, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; Napoli, Scarpitti, Lonardo, e Romano, farmacisti ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale 1868.

CONTRAFFAZIONE
DELLE
PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui sì poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole Blancard contraffatte. Alcuni poi, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo Verdett* al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di quistioni, la quale interessa in sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i signori farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le VERE PILLOLE DI BLANCARD da sorgenti non sospette, rivolgendosi cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle Case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farmacia, via Bonaparte, Parigi.

Vendita all'ingrosso in *Torino,* all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze,* Pegna Bertelli, Roberts e C. e Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; *Milano,* Bertarelli di Tomaso, Erba, A. Manzoni e C., Galliani e Mazza, Luigi Bagatti; *Genova,* C. Bruzza; *Napoli,* Viappiani Magnificat, Lonardo e Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; *Livorno,* Boccacci; *Pavia,* Carlo Comini; *Catania,* Giuffrida Aparo; *Venezia,* Giuseppe Boiner, P. Ponci; *Vicenza,* Bellino Valeri, L. Maiolo, Stefano Dalla Vecchia e C., G. Concato; *Padova,* Mauro, L. Cornelio. Roma Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 48 — Vendita al dettaglio nelle principali Farmacie.

MANIFATTURA NAZIONALE

Inchiostro nero, violetto, comunicativo

la bottiglia (litro) *L.* 2, *mezza bottiglia L.* 1

Vendesi all'ingrosso in Livorno dal sig. G. Barbensi, commissionario, via Vittorio Emanuele, 26. Al dettaglio in Firenze, presso l'Emporio Librario A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Spedizione in provincia contro vaglia postale ove vi è ferrovia diretta.

IL PROPRIETARIO DEL CASAMENTO

posto in Ariccia, in via Val Fossato, n. 6, composto di tre piani e soffitte abitabili, essendosi determinato di alienarlo o affittarlo, invita chiunque voglia accedire alla vendita o all'affitto anche a piani separati di dirigersi al Proprietario stesso, in Roma, via Panis Perna, N. 213, terzo piano.

Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1°

IL SOTTOSCRITTO

proprietario del gran magazzino di mobilia, invita chiunque debba fare acquisto di mobili a compiacersi di visitare la **grandiosa Esposizione**: composta di *trenta saloni,* in cui vi si ammira ogni sorta di mobili del più gran lusso orientale, sia dorati, di mogano e di noce, nonchè letti di ferro e di ottone, tappeti da tavola e da pavimento, camini di marmo e in ferro delle migliori fabbriche, ed a prezzi convenientissimi da non temere la concorrenza.

Egli si assume pure commissioni, avendo degli abili artisti da potere disimpegnare qualsiasi lavoro.

CATTANEO PIETRO.

Resta sempre aperto il magazzino succursale in Firenze, via Ghibellina, Palazzo Borghesi.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino. Agenzia A. Manzoni e C., Milano.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.